Mercordì 23 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 70.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La questione Crispi alla Camera

Riassumiamo dai resoconti telegrafici i discorsi e gl'incidenti più importanti della seduta di ieri della Camera, nella quale è cominciata la discussione delle conclusioni della Commissione, incaricata di esaminare le conseguenze della sentenza della Cassazione di Roma relativa al deputato Crispi.

La Camera presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Erano presenti oltre a 300 deputati; specialmente popolati i banchi della Sinistra e completo l'estremo settore a Sinistra.

Dei vecchi parlamentari sono assenti il Coppino e il Villa; dei ministri, mancano il generale S. Marzano e Visconti Venosta.

Anche le tribune sono affollate.

Crispi non è presente.

L'impazienza della Camera si manifesta durante le interrogazioni, le quali si svolgono tra la generale disattenzione e le vivaci interruzioni dirette a far cessare gli oratori.

Quando il presidente annunzia finalmente che apre la discussione sulla relazione dei Cinque, si fa un silenzio generale.

E sorge primo a parlare Alessio, oratore del gruppo zanardelliano, il quale è ascoltato da prima in un religioso silenzio e anche con benevolenza; ma l'attenzione si va *gradatamente diminuendo* a mano a mano che l'oratore divaga, e si dilunga in sottigliezze da leguleio. Infine una evocazione della memoria di Cavallotti provoca vivi applausi dai banchi dell'Estrema Sinistra e rumori dal Centro e da qualche tribuna.

Barzilai, più che un discorso politico, pronuncia una requisitoria piuttosto partigiana, lasciando freddo l'ambiente e raccogliendo poche approvazioni anche dai suoi amici.

Bissolati fa la critica delle conclusioni della Commissione, volendo *dimostrare* che i fatti imputati a Crispi escludono il reato ministeriale e rivestono il carattere di reato comune. Il suo discorso è più diretto contro la borghesia e l'attuale ordine di cose, che contro la persona di Crispi. Tratteggiando la figura di Crispi, dice infatti che essa è la sintesi di una borghesia corrotta e corruttrice. A questo punto ha vivaci richiami del presidente e disapprovazioni dalla maggioranza della Camera.

Brunetti, riassumendo i vari momenti della procedura istruttoria svoltasi a Bologna e innanzi alla Corte Suprema, rivendica alla Camera il diritto esclusivo di tradurre in giudizio i ministri.

Censura severamente l'operato della magistratura inquirente di Bologna e si compiace che la Cassazione di Roma abbia gettato nel nulla quegli atti illegalmente compiuti.

Venendo ad esaminare l'opera della Commissione parlamentare, trova che questa ha ecceduto nel suo mandato, esprimendo un giudizio politico sull'opera di Francesco Crispi e proponendo un voto di censura politica contro di lui.

Continuando, l'oratore dice che dall'operato di Francesco Crispi esula qualunque carattere delittuoso, non solo, ma altresì qualunque ragione di censura politica.

Parla quindi Lucchini, zanardelliano, pel quale il verdetto della Commissione è un verdetto assolutorio, che la Camera non deve nè può accettare.

Sacchi, a nome della Sinistra radicale, svolge questo tema: che, ritenuto che i fatti addebitati a Francesco Crispi rivestano, in ipotesi, il carattere di reato comune, la Camera ha il diritto e il dovere di *rinviare* gli atti all'autorità giudiziaria per ulteriore esplicazione dell'istruttoria. Dice poi che nell'ipotesi presente non tratterebbesi di reato ministeriale ai termini dell'art. 47 dello Statuto, ma di reato comune.

Nocito, dichiarandosi d'accordo in alcuni punti colla Commissione, dice di non poter però consentire con essa in ciò, che vuole applicare all'onorevole Crispi la censura politica, perchè il proporla esorbita dal mandato che la Commissione ha ricevuto e il votarla esorbiterebbe dai poteri giurisdizionali della *Camera stessa.*

La Camera può dare ai ministri voti di fiducia o di sfiducia, ma non può esercitare sui ministri, e tanto meno su coloro che lo furono, un potere disciplinare.

L'on. Nocito conclude: « La storia giudicherà di un uomo che ormai ad essa appartiene, e davanti alla quale compariranno i giudicabili e i giudici ».

Il *seguito della discussione* è *stato* rimandato alla seduta d'oggi.

La seduta di ieri è durata cinque ore.

I primi commenti della stampa romana alla seduta.

L'Italie, confermando la difficoltà di fare previsioni, crede che possa essere accolto l'ordine del giorno Carmine in cui si prende atto delle conclusioni della Commissione.

La *Tribuna* lamenta la confusione e la mancanza di preparazione che precedettero l'odierno dibattito, e si augura che un *raggio* di luce risparmi una votazione ispirata dall'odio e dal rancore, anzichè dal sentimento della giustizia.

A MILANO

continuano con grande solennità e con la partecipazione di ogni ordine di cittadini, le feste commemorative delle gloriose « cinque giornate ».

L'AVANZATA DEGLI INGLESI NEL SUDAN

Un altro successo degli ascari di Cassala.

Cairo 22 — Le truppe indigene di Cassala sconfissero le truppe del fratello di Osman Digma che attaccò la località di Adarkama sullo Atbara. Quaranta dervisci rimasero uccisi.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di spesa per lire 900,000 da destinarsi al concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1900.

Ad assicurare un largo *concorso* dei nostri produttori ed artisti, oltre allo spazio gratuito, saranno loro accordati altri vantaggi.

Il Governo italiano intende assumere interamente le spese di costruzione e di addobbo e provvedere a quelle occorrenti per la illuminazione, la manutenzione e la pulizia delle sezioni italiane, e per la sorveglianza e la manutenzione degli oggetti esposti.

Saranno *pure* a carico del *Governo* le spese di disimballaggio e di collocamento a posto dei prodotti ammessi all'Esposizione; quelle per la custodia delle casse e degli altri oggetti di imballaggio e di reimballaggio dei prodotti che dovranno ritornare *in Italia.*

I nostri espositori avranno inoltre l'uso gratuito dell'acqua, del gaz, del vapore e della forza elettrica a scopo di motore.

Infine, a spese del Governo, si distribuiranno gli stampati occorrenti, e sarà pubblicato il catalogo delle sezioni italiane.

A carico degli espositori resteranno le spese delle vetrine, degli scaffali, ecc., necessari per le singole Mostre; quelle di addobbo di esse e le spese di trasporto, *fatta eccezione per alcuni fra gli oggetti* che saranno esposti nella classe « Igiene ed assistenza pubblica » e per le opere *di belle arti.* La esenzione di queste dalle spese di trasporto è conforme alla consuetudine nostra e di altri Stati, e varrà agli artisti di stimolo maggiore a presentarsi alla Mostra ed a renderla più importante.

Anche per gli altri espositori le agevolezze che si intende di accordare sono senza dubbio sufficienti a facilitare il concorso dei nostri produttori principali, che saranno sollevati dagli oneri più forti, i quali *ordinariamente sono* posti a loro carico e che rendono non pochi, anche fra i migliori, restii a concorrere alle *Esposizioni.*

Limitato il concorso dello Stato alle spese sopra indicate, a quelle che occorreranno per la preparazione e l'ordinamento del concorso, per il r. Commissariato, per i giurati ed altre minori, il Governo, tenendo conto dell'aggravio sostenuto per la partecipazione ufficiale dell'Italia a precedenti Esposizioni internazionali, ha calcolato che l'onere finanziario possa essere contenuto nella somma di 900,000 lire, confidando che ai fondi occorrenti per i Comitati locali faranno fronte le Camere di commercio, sulla cui opera patriottica e solerte per la riuscita del nostro concorso si fa pieno assegnamento.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

IL FORTE DI OSOPPO NEL 1848.

Ricordi e impressioni della fanciullezza — Preti d'allora e preti d'adesso — Due pesi e due misure — Le prime cannonate e il blocco — La guerra dei ragazzi — La resa e un regalo croato — In memoria di una ottima signora.

Colla più allegra spensieratezza del mondo, nel 1848, io mi portavo sulle spalle il leggero fardello di nove carnevali, senza conoscerne nessuno: e ricordo quindi benissimo quando, nascosta nel suo breviario, il mio caro zio materno don Leonardo Mavis mi portò la *la prima coccarda tricolore;* ricordo quando una domenica me l'attaccai per la prima volta all'occhiello di un vestito di velluto nero, ove splendeva bellissima, e invidiata dagli altri fanciulli, che non l'avevano ancora, oppure, se l'avevano, non era così bella come la mia.

Ricordo anche bene il molto reverendo parroco di Artegna, don Zoilo Zilli, il quale, claudicando, a quei tempi spadroneggiava fra noi; e come pure ricordo la predica che fece una bella domenica, inculcando di farsi tutti soldati, e *fra* l'altre cose diceva che ammazzando un tedesco si acquistava *indulgenza plenaria.*

***

E mi ricordo inoltre che, il giorno di San Giuseppe del 1898, cioè cinquant'anni dopo, sullo stesso pulpito di Artegna, un altro parroco ci ha fatto differente predica, *vincolando* ai genitori di non lasciar andare i loro figliuoletti alla passeggiata che si sta organizzando per domenica 27 marzo fino ad Osoppo, per commemorare l'eroismo dei nostri valorosi che difesero *quella storica rocca* nel 1848.

Per dissuadere dall'andarvi, il pievano Riva adduce il motivo che i fanciulli hanno da poco in qua avuto il morbillo, e che perciò potrebbero fare una ricaduta; che la festa di Osoppo è patriotica e profana; e che così solennizzandola si potrebbe anche dir male del Papa; e in tal guisa seguitava evangelizzando l'umanissimo nostro pastore.

Ora noi ingenuamente domanderemmo: come va che nel 1848 si acquistava indulgenza plenaria ammazzando i tedeschi, mentre al giorno d'oggi si va a rischio niente meno che di andare a casa del diavolo, facendo una semplice passeggiata avente per scopo di glorificare quelle gesta, che tanto si benedivano dai preti nel suddetto anno? Come va che nel 1848 si acquistava indulgenza plenaria gridando *Viva Pio IX*, mentre al giorno d'oggi si compromette la salute dell'anima gridando *Viva l'Italia*, che è pure la patria di Pio IX e di Leone XIII? Come va che nel 1848 si era così fervidamente guerreschi mentre oggidì si è tanto amanti e teneri *per l'umanità e per l'infanzia?*

Rivolgiamo queste domande a quei degni sacerdoti che hanno lo spirito e il cuore semplice e puro, tutto unicamente imbevuto delle sante massime del Vangelo.

***

Dopo permessaci questa digressione, proseguiamo senz'altro coi nostri ricordi del 48.

Mi ricordo dunque quando sentivo il cannoneggiamento che *facevano* contro Udine, e lo spavento che provavo, perchè tutti dicevano che la povera città rimasta sarebbe un mucchio di ceneri. Mi ricordo quando passarono per Artegna diversi drappelli di soldati, che, dopo avere *difeso Udine, si recavano* a difendere il Forte di Osoppo.

Rammento quando giunsero i primi puzzolenti ceffi croati, che andarono ad accamparsi in un prato presso l'Orvenco, dalla parte di Gemona. Nel pomeriggio di quello stesso giorno, dal Forte fu sparata la prima cannonata che io m'abbia *sentita in vita mia;* e questa fu sparata contro una pattuglia di ulani che erano andati perlustrando fino al ponte sul Raggio in Campo.

E come sarebbe possibile dimenticarsi delle cannonate che quasi tutti i giorni si udivano dipoi, per un otto mesi alla lunga? I colpi di cannone che dal Forte si tiravano di nottetempo, mi producevano uno spavento e una rabbia indescrivibili: vedendo la fiammata della miccia quando partiva il colpo, io credevo che quella fosse il fuoco delle racchette lanciate dai cannoni tedeschi; e quindi io mi crucciavo pei danni e per gli incendi che si andavano così spesso, secondo me, sviluppando lassù.

***

Vedendo e sentendo sempre parlare di guerra, a nostra volta noi tutti fanciulli scimmiottescamente volevamo fare i soldati, e ci facevamo guerra con delle pallottole d'argilla che cuocevamo nei forni. La guerra veniva dichiarata e intimata fra una borgata e l'altra; e durava la battaglia accanita fino a tanto che qualche babbo, avvertito, veniva a sorprenderci con un buon randello, causando una fuga generale, e la dispersione delle nostre care e sudate munizioni.

***

Ricordo pur anco il giorno doloroso della resa; e i vortici di fumo che si innalzavano dal porto del legname, stato incendiato durante la notte dai tedeschi. Il giorno appresso, essendomi cacciato in testa di vedere il comandante Zanini, insieme con altri due ragazzi che avevano la stessa voglia, andammo ad Osoppo; ma Zanini non lo vedemmo, e non potemmo vedere nessuno *dei nostri* soldati d'Italia. Avviliti e addolorati ritornammo ad Artegna, camminando dietro ai carri coi quali i tedeschi stavano trasportando le loro munizioni. Un croato, vedendomi stanco, mi fece montare su d'un carro presso di lui; e quando fummo ad Artegna mi regalò una piccola granata, che mi pose in una saccoccia, raccomandandomi di tenerla ben nascosta, affinchè gli ufficiali non me la togliessero.

***

Nel 1849 andai in Gemona alla scuola prendendo alloggio in casa della signora Maria Bertossi, nata Fantoni, presso al Duomo. Quivi pure, insieme a poco *studiare,* seguitavamo *fra* scolari a guerreggiare: durava l'assedio di Venezia, e perciò sempre si parlava di guerra; e così noi, invece di solo parlarne, ne la facevamo davvero la guerra, ora laggiù in Godo coi sassi, ed ora a Santa Maria la Bella coi randelli, di cui abbonda il soprastante bosco di Gemina.

Ma, quello che soprattutto rammento di quei tempi, si è l'ottima signora Maria Bertossi, che era la mia padrona di casa. Il cuore sensibile, il buon senso e la gentilezza di quell'anima pietosa, hanno lasciato nel mio spirito un'impressione incancellabile, e tanto affettuosa e cara, che talvolta ancora oggi mi fa battere il cuore il solo pensiero di Lei. Fu *questa* buona *signora* che mi spiegò le cannonate che partivano dal Forte di Osoppo, facendomi chiaramente comprendere che, non a danno del Forte, ma, bensì a danno dei tedeschi venivano sparati quei colpi. Nel mio infantile cervelluccio io non sapevo capacitarmi del perchè prima si vedeva la fiamma della miccia, e *qualche* poi *di tempo dopo* si sentiva la detonazione del cannone.

Essa mi veniva spiegando tante cose, e m'incoraggiava quando io le dicevo che non sarei morto contento se prima non avessi veduto coi miei propri occhi un esercito tutto formato di soldati italiani.

Essa mi diceva che tutte le cause belle e giuste, tosto o tardi, devono finirla col vincere e col trionfare contro la forza brutale e contro le basse passioni dell'egoismo.

La sua profezia si è avverata; ed è per questo che io non potrò mai dimenticarmi di lei; anzi è in grazia sua se il nome di Maria è rimasto per me il più santo che possa portare una donna. E' in grazia sua se, non avendo conosciuta la madre mia, che morì quand'ero ancora bambino, ho potuto nondimeno formarmi un'idea di cosa voglia dire madre e amore materno.

Visione gentile e benedetta, tante volte essa abbellisce i miei sogni e mi consola ogni volta che il mio pensiero si volge a Lei!

Artegna, marzo 1898.

ROBERTO MAVIS.

Nuovi disordini antisemiti in Algeria

Algeri 22 — Alcuni disordini antisemiti scoppiarono iersera in seguito all'arresto di Regis, direttore del giornale *Antijuif*, compromesso nei disordini dello scorso gennaio. Alcuni vetri di negozi israeliti *furono rotti. Furono* eseguiti dodici arresti; la truppa ristabilì l'ordine.

FOGAZZARO A PARIGI

Le sue impressioni.

Antonio Fogazzaro, che ha passato una settimana a Parigi, dov'era andato a tenere una conferenza, chiesto delle impressioni riportate nel suo breve *soggiorno,* ha diretto al *Figaro* una lettera, scritta in francese, della quale *traduciamo la prima parte:*

« Parigi mi è apparsa in una mattina nebbiosa, come il sogno fosco che l'alba ci reca dopo una notte di febbre. Mentre battevo i denti nel fondo della mia carrozza, che con le sue scosse mi ricordava senza tregua alla realtà, vedevo svolgersimi dinanzi la visione grigia delle vie quasi deserte, delle piazze perdute nella nebbia, delle rive spazzate dalle raffiche, ove poche personcine *trotterellavano* leggermente, le gonne un po' rialzate, come uccelli spaventati, a cui fossero state tagliate le ali. Mi facevano augurare altrettanta leggerezza a certi confratelli della penna che non saprebbero traversare una pozza, senza insudiciarsene, e inzaccherarne il prossimo...

Dopo avermi commosso con la grazia, Parigi mi vinceva con la grandezza. A destra e a manca, fantasmi dal profilo noto sorgevano sul cielo plumbeo, simili a quei nomi famosi nella storia, il cui ricordo si solleva altissimo, al disopra delle cose obliate. Erano le due torri di Notre-Dame massicce e cionpertanto finemente lavorate, come un dilemma della filosofia scolastica del medio evo. *Era il Bearnese, fieramente montato sul* suo cavallo di bronzo, in faccia al fiume, e superbamente immobile sotto la raffica... Era il Louvre, il Louvre immenso e magnifico, che si direbbe nato dagli amori di una fortezza cupa e di un palazzo risplendente, e serbante la doppia impronta della sua origine. Era la Colonna, con la sua orgogliosa protesta, romana e imperiale. Erano finalmente altre apparizioni grandiose, che non riconoscevo, edifizi maestosi, a colonnati e a terrazze, che mi facevano pensare a signori circondati, ciascuno nel suo *dominio,* da una *folla* rispettosa di pigmei borghesi.

***

Sarebbe ridicolo il voler parlare di una città come Parigi, quando non si è veduta che per lo spiraglio di una settimana. E neppure è facile ripescare nella *propria* anima e mettere in chiaro le proprie impressioni. Sono cose che sfuggono, per strappi segreti della memoria. Non dimenticherò mai, per esempio, lo stupendo ritratto di *ignoto* autore che è al Louvre, accanto alla *Gioconda* di Leonardo. I lineamenti e l'espressione di quel bel giovane, che sogna con gli occhi bassi e tocca tristamente lo sguardo della sua sorridente vicina, non mi sfuggiranno più. Ma qual'è la commovente storia d'amore che lega misteriosamente quei due esseri, e che la mia guida, uno scienziato con un fondo di poeta, pretendeva avere indovinato? La donna è stata « perfida come l'onda », o il giovane aveva contato troppo sui suoi vantaggi personali e sulla sua qualità di compatriota? E' un corteggiatore respinto o un amante congedato? La mia opinione tutta personale è che quel giovane si rattrista di non aver nome, mentre la sua vicina sorride perpetuamente, felice d'averne uno tanto grande.

Altri ricordi sono rimasti, ma in che stato compassionevole! Ve ne sono di quelli caduti a pezzi, e misti fra loro confusamente. Così, di certe parole che *ho udite pronunciare* dal conte de Mun, nel suo discorso all'Accademia francese, non mi resta che un'impressione confusa, perduta in mezzo ad altre impressioni: quelle lasciatemi dallo spettacolo delle statue, dei bassorilievi, degli archi mistici di antiche cattedrali francesi, ammirati al museo del Trocadero.

All'opposto, parecchi brani della risposta di d'Haussonville sono andati a ficcarsi, per un capriccio del caso, in un piccolo serbatoio di vecchie idee ed

un tempo liberali e cristiane, che ho messo in serbo, per servirmene un giorno, se diventeranno una cosa rara. Nè c'è più mezzo di levarneli. Eppure quella seduta accademica s'è impressa nel mio spirito come una delle più belle cose che abbia vedute da molto tempo.

Quella sala imponente, quell'uditorio fitto, eletto e fremente, quelle uniformi evocatrici delle grandezze passate, quei banchi dove i nomi più illustri di Francia avevano un posto; quei due gentiluomini dal volto nobile, dall'eloquenza piena di grazia e di fierezza, che parlavano a fronte alta e con voce vibrante, nel nome delle loro convinzioni religiose e politiche, senza allontanarsi di un passo dalla più cavalleresca cortesia verso i vivi e verso i morti; che cosa splendida e che mi ha commosso sino al fondo dell'anima!

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I richiamati della classe 1874. Telegrafano da Roma che si ritiene imminente un nuovo congedamento parziale dei richiamati della classe 1874.

UDINE

(La Città e il Comune)

23 MARZO 1848.

Sono oggi 50 anni che il Governo austriaco trasmetteva i poteri civili e militari di tutto il Friuli, compresi i forti di *Palmanova* ed *Osoppo*, alla Municipalità di Udine, essendo podestà il co. Antonio Osimo Dragoni.

L'atto relativo venne compiuto nella casa ex Jesse, ora Moratti, sulla quale per il 21 aprile prossimo sarà posta una lapide ricordante il fatto memorabile, e ciò conforme al voto dell'adunanza di cittadini tenuta nella sera del 2 marzo corrente.

Su questo avvenimento, che richiama i friulani ai gloriosi ricordi delle prime lotte sostenute per l'indipendenza dallo straniero, daremo prossimamente interessanti particolari.

Viva San Marco! Ieri Venezia ha commemorato, solennemente il cinquantesimo anniversario della memorabile rivoluzione, e da *ogni* parte della regione veneta sono accorsi i combattenti di quei giorni sulla laguna nel nome d'Italia.

Non pochi fra questi gloriosi avanzi di un'epica lotta, sono partiti dal nostro Friuli; e ieri, nell'imponente corteo che mosse alla inaugurazione della colonna commemorativa, le bandiere di Osoppo e Spilimbergo, ebbero il posto d'onore vicino alle bandiere decorate di Venezia e Vicenza.

Alla cerimonia erano pure rappresentate le Società dei Veterani e Reduci della Provincia, con bandiere, e quelle di Tiro a segno; erano garibaldini friulani colla leggendaria camicia; rappresentanze di Municipi nostri; ecc.

Il Municipio di Udine era rappresentato dal sindaco co. cav. Antonio di Trento.

Quanti ricordi, quali emozioni, e quale risveglio di antichi entusiasmi, ieri, nella città di Daniele Manin!

Una interrogazione del consigliere Sandri. Il nostro *reporter* aveva, l'altro ieri già lasciato la sala del Consiglio comunale, essendo esaurito l'ordine del giorno per la seduta pubblica, quando il consigliere Sandri interrogò la Giunta sui motivi per i quali, a quanto si dice, la Banda musicale cittadina non parteciperebbe alle feste di Osoppo, che avranno luogo domenica prossima.

L'assessore Antonini rispose che la Banda non potrebbe andarvi perchè la maggior parte dei suoi componenti è occupata nell'orchestra dell'Opera al teatro «Sociale», e quindi è vincolata da impegni precedenti. In ogni modo, la Giunta ha fatto pratiche per rimuovere le difficoltà che si oppongono a detta partecipazione, che sta nel pensiero e nel desiderio del Municipio, e farà il possibile onde le esistenti difficoltà abbiano ad essere tolte.

Con ciò ripariamo ad un'ommissione in cui siamo incorsi per il succeennato motivo nella relazione di ieri.

Consiglio provinciale. Appendice all'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 28 marzo corr.

In seduta pubblica.

24. Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale provinciale in sostituzione del dott. Giorgio Gattorno già eletto pel biennio 1896-97, 1897-98.

Aumento del decimo. Al delegato di pubblica sicurezza sig. Birri addetto al locale Ufficio, è stato concesso l'aumento del decimo.

Occhio alle palle! Il Comando del presidio militare partecipa che tutti i giorni della settimana, esclusa la domenica, a datare da lunedì 28 corrente e fino a nuovo ordine, il poligono di *Godia* sarà a *disposizione dei Corpi di quello presidio*.

Una bandiera rossa, collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

La prima del «Faust» avrà luogo questa sera al «Sociale», ed anche per questo spartito, data la valentia *degli esecutori*, si possono *fare* gli stessi lieti pronostici che già si fecero per il *Lohengrin*, e che non furono smentiti. Il nuovo tenore signor Francesco Granados *(Faust)* è artista di bella fama, per mezzi e per arte. Le altre parti saranno così distribuite: *Margherita* sig. Salomea Krusceniska; *Siebel* sig. Elvira Ceresoli; *Mefistofele* cav. Ettore Borucchia; *Valentino* sig. Pietro Giacomello; *Marta* sig. Penso; *Wagner* sig. Gasparini. Maestro direttore e concertatore sig. Ettore Perosio.

In Pretura.

Udienza 22 marzo.

Moretti Lorenzo di Francesco, d'anni 36, da Udine, imputato d'oltraggio con violenza ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, fu condannato a lire 150 di multa.

— Rumignani Marco di Nicolò, d'anni 20, macellaio da Udine, imputato di diffamazione a danno di Rumignani Emilia, fu condannato a giorni 75 di reclusione e lire 83 di multa.

Birraria trattoria alle «Tre Torri» con Bigliardo ed alloggio. Il giorno di giovedì 24 marzo corr. verrà riaperto quest'antico esercizio del tutto restaurato, fornito di scelti vini ed ottima cucina a modicissimi prezzi. L'assuntore si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela.

Antonio Zanini.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Rivista d'Italia (già *Italia* e *Vita Italiana)* diretta da *D. Gnoli*. Sommario del terzo fascicolo (15 marzo):

«Le tre canzoni patriottiche di Giacomo Leopardi» G. Carducci — «L'Inghilterra e l'Estremo Oriente» D. L. Traversi — «Prometeo» (versi) *D. Gnoli* — «*La epilessia di Napoleone*» C. Lombroso — «L'affresco del Ghirlandajo nella chiesa d'Ognissanti in Firenze» I. B. Supino — «Colchico autunnale» (novella) G. Giorgieri Contri — «Sirene Boreali» E. G. Boner — «Ferdinando Fabre» V. Pica — «Difendiamo la laguna».

Rassegne: «Studi Danteschi» (Rassegna letteraria) T. Casini — «Rassegna di Belle Arti» Uriel — «Onoranze a Toscanelli e Vespucci Congresso» (Rassegna Geografica) G. Marinelli — «Rassegna di Amministrazione Sanitaria» A. Celli — «Rassegna di Scienze Sociali» G. Cimbali — «Rassegna politica» X — «Rassegna finanziaria» Y. — «Romanzi e poesie» Lucius — «Bollettino bibliografico Notizie L'Italia nelle riviste straniere».

Illustrazioni: «Ghirlandajo, La Misericordia, La Pietà, Particolare della Misericordia» (Ritratto di Amerigo Vespucci). — «Pittura scoperta nella Villa Galletti presso Firenze».

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Carolina Luzzatto-Morpurgo: Billia avv. Gio Batta lire 2, Morpurgo Leone 2, Leitenburg avv. Francesco 2, Beltrame Luigi di Cemignetto 1, Beltrame Domenico 1, Berghinz Giuseppe 5, Tomasoni dott Luigi di Buttrio 2, Tonini Vittorio 1, Dal Torso nob. Enrico senatore 2, Billia avv. Lodovico 5, Barduzzo Luigi 2, Vatri avv. cav. Daniele 2, Fior Francesco 2, Cossetti Antonio di Premariacco 1, Famiglia Biagio-Moro di Cividale 2, Marpillero Antonio 1.

Moro Cristina: coniugi Pizzio lire 1.

Biasutti Pietro: Moretti fratelli lire 1, Raiser Eugenio di Pontecaffaro 2.

Driussi Giuseppe: Contarini Giovanni lire 1.

Billia comm. Paolo: Braida dott. Luigi lire 2.

Gabaglio Maria: Moretti fratelli lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Tomadini Andrea lire 1, Ermacora dott. Domenico 1, famiglia Sabadini 5, Della Mora Giuseppe 1, Marchesi Colloredo Mels 25, Asquini co. Daniele 5, fratelli co. Florio 5, Fabris Marchi 2, De Concina Leonardo e consorte 5, De Ciani co. Antonino 5, Marzagora Giovanni 10, De Ciani co. Vittorio 5, Rizzani ing. Gio Batta 1, Fracassetti Francy e Libero 2, Bellioni Alessandro 1, Rea Gio Batta 1, Miani Luigi impiegato municipale 1, famiglia Moretti De Rossi 5, Bianchi Eugenio 2, Capellani avv. Pietro e famiglia 5, Marcotti Pietro 2, Modolo Pio Italico 2, Conci e co. Teresa e figlio 6, Tellini-Canciani 10, co. Angela Dal Torso 2, Leonilde Rizzani Serrao 2, Evardo Battistella 1.

Driussi Giuseppe: Modolo Pio Italico 1.

Clodig prof. Giovanni: Modolo Pio Italico lire 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Misani prof. Massimo lire 1, Annoni Clodomiro 1, Setta Giuseppe 2, Bruni Enrico 0.50, Francy Fracassetti 2, Beatri Adelardo 5.

Cristina Secco-Moro: prof. Actidoro Baldissera lire 0.50, Maria Baumgarten 0.60, Maria Fabris 0.50, Bruni Enrico 0.50, sorelle Bertoli 1.

Edgardo Barichella: la maestra ed i compagni di scuola lire 5.17.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Billia comm. Paolo:* Pilosio dott. Antonio lire 2.

Clodig cav. prof. Giovanni: Eugenio Raiser di Pontecaffaro lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Clodig cav. prof. Giovanni:* fratelli co. Florio lire 5.

Carolina Luzzatto-Morpurgo: Franceschinis Vittorio lire 1, Barel Vittorio 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* don Antonio Rigo lire 1, Adolfo Lorentz 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* Valentinis dott. Gualtiero lire 1, Schiavi avv. cav C. L. 1, Schiavi Teresa 1, Valentinis Angelo 2, Fracassetti prof. Libero e Francy 2, Marcovich cav. Giovanni 2, Musoni prof. Francesco ed Emilia 2, Cucavaz dott. cav. Geminiano 1, Brassadola dott Carlo 1, Moratti Giusto 5.

— Per l'Asilo notturno in morte di *Carolina Luzzatto-Morpurgo:* co. Lucia Caratti lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	747.0	746.6	748.4	747.6
Umido relativo	52	60	41	36
Stato del cielo	misto	q.ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (velocità km.	17	7	6	10
Term. centigr.	8.5	13.6	8.6	9.0

Temperatura { massima 14.0 / minima 6.0 }
Temperatura minima all'aperto 5.4

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali. Cielo nuvoloso — Qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Petrazzoli.

Mancato omicidio, ratto e furti.

Udienza ant. del 22 marzo.

Presidente Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi.

Difesa avv. Bertacioli e Franceschinis.

Accusato:

Petrazzoli Luigi fu Remedio, d'anni 29, nato a Foligno, domiciliato a Udine, commesso viaggiatore, ex sottobrigadiere delle guardie di finanza, detenuto dal 6 maggio 1897.

Dichiarata aperta l'udienza e procedutosi all'appello dei giurati, non rispondendo a questo il giurato signor Marzagora Giovanni, viene dalla Corte condannato a lire 100 di multa.

Costituita quindi la giuria, il Presidente domanda le generalità all'accusato il quale risponde con molta disinvoltura e franchezza.

L'accusato è di piccola statura, mingherlino, colorito bruno pallido, capelli e baffetti neri; è vestito abbastanza pulitamente di un abito grigio.

Il cancelliere dà lettura della sentenza e dell'atto d'accusa.

Finita tale lettura, il Presidente spiega brevemente al Petrazzoli di che sia accusato e questi durante la breve esposizione interrompe spesso il Presidente, il quale non potendo con le buone persuadere il Petrazzoli a lasciarlo parlare, perchè avrebbe avuto tempo dopo di fare le sue discolpe, lo minaccia di farlo allontanare dalla sala.

Anche questa minaccia però ha un effetto relativo, poichè istessamente il Petrazzoli tratto tratto fa qualche interruzione.

Quando il Presidente ha finito di spiegare l'accusa, viene tolta l'udienza essendo prossimo il mezzodì.

Udienza pomeridiana.

Interrogatorio dell'accusato.

— Avete sentito di che cosa siete accusato? Ora sentiamo le vostre discolpe. Voi foste da ragazzo in una casa di correzione?

— Sissignor, un anno, avendomi ivi posto i miei genitori per castigarmi.

— Che faceste poi?

— Il commesso di negozio fino ai 22 anni.

— E quindi?

— Mi arruolai nel 1889 nelle guardie di finanza.

— Dove foste mandato per l'istruzione?

— A Venezia.

— E poscia?

— A Resia e quindi a Pontebba.

— A Pontebba conosceste una certa Nascimbeni Elisabetta?

— Sissignor, ed ebbi anzi da lei un figlio. Dopo la sposai in Chiesa di nascosto dei miei superiori.

— Non avete invece avuti due figli con questa donna?

— L'altro non è farina del mio sacco!

— Quando foste promosso sottobrigadiere?

— Nel 1895.

— Quando conosceste la Belligoi?

— Nel luglio 1895.

— Dove?

— A San Pietro ove si trovava alle Scuole Normali. Quando però io la conobbi ella aveva già avuti rapporti intimi con altre persone.

— E voi quando il avete con lei?

— Due mesi dopo che la conobbi. Essa allora abitava a Vernasso, e siccome aveva rapporti con un signore che le dava lezioni di pianoforte, fu dalla sua maestra fatta venire a San Pietro e poscia allontanata dalla Scuola avendo avuto un aborto.

— Dove andò essa allora?

— A Campeglio a casa sua.

— Foste voi a trovarla colà?

— Sissignor, e nella medesima stanza dormivano: lei, il padre, la madre e.... Petrazzoli. I genitori di lei cominciarono a mercanteggiare la sua vita fino da quando aveva 14 anni. Essa quando amoreggiava con me aveva altri due amanti ed i genitori volevano farla diventare maestra a spalle dei gonzi.

— E la guardia Fomiatti?

— E' vittima dei Belligoi, che gli hanno carpito 600 lire.

— Ed a voi?

— Anche a me hanno chiesto denari a titolo di prestito, ed avutili non me li hanno più restituiti.

— Voi disertaste dal corpo al quale appartenavate?

— Chiesi un permesso per andare a Legnago da un mio parente. In quel tempo morì una mia sorella ed allora chiesi una proroga. Non mi fu concessa. Restai assente 72 ore dopo scaduta la licenza, e fui dichiarato colpevole di diserzione semplice e perciò retrocesso dal grado e mandato a S. Donà di Piave.

— Manteneste sempre la relazione con la Belligoi?

— Sì, anzi essa una volta voleva venirmi a trovare ed io la sconsigliai.

— Quando finiste il servizio?

— Nel 1896 per rescissione di ferma.

— Avete accompagnato poi ad Udine la ragazza?

— Sissignor.

— L'avete rapita?

— Nossignor. Essa volle venir con me perchè si trovava male in casa sua.

— Ed una seconda volta?

— Venne sola.

— Perchè andaste poi a Campeglio?

— Perchè invitato con lettera dalla Belligoi.

— Cosa vi scriveva?

— Mi chiedeva scusa di tutto, pregandomi di andare da lei avendo cose importanti da comunicarmi e pregandomi di distruggere la lettera appena letta. Io invece la conservai.

— Dunque vi andaste. Cosa avvenne a Campeglio?

— Era il 26 aprile, e arrivato che fui, essa mi pregò di aspettarla, ed intanto non mi avvidi che aveva avvertito il padre del mio arrivo, e questi uscì di casa in camicia, andando a nascondersi in un fosso, armato di fucile, per uccidermi.

— L'avete visto?

— Nossignor; ma me lo disse Fomiatti, che veniva dalla casa Belligoi ove era stato per farsi firmare una cambiale per il denaro di cui era creditore. Egli mi disse avere tre guardie scorto il vecchio nascosto in un fosso, armato di fucile, e che dalle stesse fu dichiarato in contravvenzione. Il Fomiatti mi disse inoltre che Belligoi voleva uccidermi ritenendo fossi io di ostacolo alla conclusione del matrimonio, come esso voleva, di sua figlia col Fomiatti.

— La ragazza vi voleva bene?

— Sì.

— E come va che si prestava a farvi ammazzare?

— Era costretta dai genitori.

— Vedeste la ragazza dopo?

— Sì, venne alla finestra in camicia e mi chiese perdono dicendomi che a far ciò l'avevano costretta i genitori e che inoltre il brigadiere dei carabinieri di Faedis aveva consigliato il padre a porsi in agguato per uccidermi, dicendo che avrebbe poi fatto un verbale in suo favore.

— E' strano ciò!

— Anzi la ragazza andò a reclamare dal maggiore dei carabinieri.

— Dove andaste dopo?

— A Cividale.

— Ritornaste poi a Campeglio?

— Una seconda volta la sera del 6 maggio in seguito ad invito per lettera nella quale la ragazza mi diceva che appena vistala le avrei tutto perdonato e che non avrebbe potuto parlarmi che in presenza del Fomiatti. Mi raccomandava di distruggere la lettera, cosa che non feci.

— A che ora siete giunto a Campeglio?

— Verso le 7 di sera.

— L'accusa dice che appena giunto vi siete appostato.

— Non è vero! Mi fermai in vicinanza alla casa.

— Chi vedeste?

— I carabinieri che andavano in casa Belligoi e poi i genitori della Maria dirigersi verso la Chiesa lasciando sola la ragazza in casa.

— Allora che cosa avete fatto?

— Mi avvicinai alla casa e vidi la ragazza sulla porta. Mi invitò ad entrare, ma avendo vista *l'incudine* del brigadiere spuntare dalla finestra della cantina, per paura di qualche tranello non vi entrai.

— Perchè potete pensare che il brigadiere si prestasse a far ciò?

— L'aveva con me perchè ero stato assieme alla Maria a reclamare contro di lui dal maggiore.

— Vi avvicinaste poi alla casa?

— Non volevo farlo; ma poi mi avvicinai.

— Avevate armi?

— Nossignor: appunto il brigadiere credeva trovarmi armi addosso per legittimare la fucilata tiratami.

— E siete entrato in casa?

— Nossignor. Invitai la Maria, ma sotto voce, vedendo i signori dall'*incudine* a sortire. Essa venne, ed abbiamo fatto un tratto di strada assieme.

— L'accusa dice che appena vistala le avete gettata la corda al collo.

— L'accusa dice così, ma non è vero. La corda l'avevo in tasca assieme ad altri due pezzi, e mi servivano per legare pacchi di merci alla bicicletta. Non sono capace di uccidere una ragazza; basta guardarmi negli occhi!

Avv. Bertacioli — Qui credo che l'accusato abbia ragione.

Accusato — Giunti che fummo sotto un filare di viti, essa cominciò a farmi moine e cercò di.... ma io non volli, lo voleva invece sapere chi c'era in casa e perchè essa mancava di sincerità con me.

— Che cosa avvenne poi?

— Le diedi uno schiaffo, e siccome avevo male alla mano destra, ho sentito più io il colpo che lei. Volevo togliere un palo di sostegno delle viti per bastonarla, e, non essendovi riuscito, trassi di tasca le cordicelle e con quelle la percossi, dicendole: «E' ora di finirla con le tue canagliate». Essa si pose a gridare ed allora venne fuori il brigadiere. Io non poteva correre perchè avevo male alla gamba destra in causa di una precedente caduta dalla bicicletta, e camminai lungo il filare. Fu allora che il brigadiere mi tirò un colpo di *wetterly* carico a mitraglia ferendomi alla mano destra ed al costato. La ragazza non sentì al momento il colpo; ma poi, sollevatasi da terra, ov'era caduta quando la percossi, e vedendomi a terra tutto insanguinato, mi si avvicinò e piangente mi sollevò accompagnandomi sotto braccio vicino al brigadiere.

— Come va che prima vi voleva far ammazzare e poi vi soccorreva?

— Forse il pentimento. Essa piangeva; mi chiedeva perdono; e mandò a Faedis quel Perabò che figura fra i testimoni, a chiamare il medico.

Avv. Bertacioli — Vorrei sapere dall'accusato se parlò ai carabinieri della lettera.

Accusato — Quando fui raccolto, e portato su un letto in casa Belligoi, dissi che avevo una lettera. La Maria piangeva; venne il medico, ed allora trassi la lettera di tasca, e, mentre veniva medicato, il brigadiere al quale l'avevo consegnata, si pose a leggerla, e allora io sentii dire alla ragazza: «Bella parte mi fai fare! Io avevo detto di invitarlo a voce!»

— Ma quale scopo poteva avere il brigadiere per fucilarvi?

— Perchè non avevo acconsentito di cedergli la mia amante, e poi, come già dissi, pel reclamo fatto al maggiore.

Vengono letti i precedenti interrogatori dell'accusato da uno dei quali risulta che quando la ragazza era alle Scuole Normali di Udine amoreggiava con un furiere di fanteria e con Flora Roggiero, maestro al Collegio Paterno.

Viene letta anche l'ordinanza del Tribunale che dichiara non luogo a procedere contro il brigadiere Molinaris Secondo pel ferimento Petrazzoli.

Giurato Missio — Desidererebbe fosse sentito anche il maggiore dei carabinieri.

Presidente — Non ha nulla in contrario a ciò, salvo i poteri discrezionali.

Accusato — Sono stato fucilato da questo brigadiere. Non v'è nessuno che possa dire il contrario. Egli mi tirò un colpo a 15 o 20 metri. Domando la perizia della mia ferita.

Presidente — Se avete nuovi motivi potrete denunciare di nuovo il brigadiere ed allora si rifarà il processo.

— Non è cosa da lasciar passare liscia, ma se non parleranno i difensori, parlerò io.

Continua l'interrogatorio sulle imputazioni per furti.

Presidente — Siete accusato di avere rubato un orologio d'oro del valore di lire 175 la sera del 15 agosto 1896 nella caserma di finanza all'isole di S. Felice (Venezia) a danno del maresciallo Caruso.

— Io non l'ho rubato. Ma siccome l'orologio venne rinvenuto a me, è superfluo che nomini chi veramente l'ha rubato.

Nega di aver rubato una catena ed un fanale da bicicletta del valore di lire 24 a danno di Eugenio Passoni, avendo egli acquistati e pagati tali oggetti.

Nega di aver rubato lire 10 a Belligoi Antonio, poichè, dice, per rubare ad un ladro bisogna essere celebri.

Nega d'aver rubato un mantello a Luigi Tomat; lire 150 a Romano Tomat; ed effetti di biancheria a Luca Tomat; tutti di Faedis.

Presidente — Avete rubato due tovaglioli nell'osteria di Anna Grinovero a Cividale?

— Fu Maria Belligoi che li rubò.

— Avete rubate lire 100 a danno dell'oste Passoni Innocente di Udine?

— Coi Passoni padre e figlio avevo confidenza; una sera avendo bisogno di alcune lire e non volendo chiederle ne presi 7 dal cassetto. La sera dopo mi ero avvicinato al banco, quando certo Sabbadini Giuseppe, un vagabondo, disoccupato, che aveva fatto 12 anni di galera in Austria per essere stato con Oberdank, stava spiandomi....

Avv. Bertacioli (con forza) — Rispettate la gente quando non la conoscete.

Presidente — Questa redarguizione che avrei dovuto farvi io, vedete chi ve la fa?

Accusato — Allora mi dissero che avevo rubato e mi fecero firmare una cambiale di lire 150 che poi pagai con 100. Questo fu un ricatto.

— Avete rubato un ombrello a danno del cav. Malossi di Udine?

— Lo ha rubato Maria Belligoi.

— Avete rubato un ferro da stirare a danno di Fattori di Udine?

— Anche quello fu rubato da Maria Belligoi.

— Avete rubata una bicicletta all'avv. Umberto Caratti?

— Quella la portai via d'accordo colla Belligoi, per vendicarmi dell'avv. Caratti, al quale avevo consegnato 100 lire per il ritiro di una querela presentata da Belligoi Antonio contro di me, e la querela fu da esso avvocato nuovamente presentata.

Nega d'aver rubate lire 41 all'oste Luigi Crassovich di Corno di Rosazzo.

Si leggono dal cancelliere i precedenti interrogatori dell'accusato.

Accusato — Domando si faccia una perizia medica sul mio corpo per verificare la ferita ricevuta.

Presidente — Si farà anche quella.

— Vedo già come la va a finire.

— Fate silenzio e astenetevi da insinuazioni, altrimenti vi faccio allontanare.

— Non rispondo più di me; mi mandino pur via di qua.

— Facendo così, pensate male alla vostra difesa. Se siete matto bisognerà mandarvi al manicomio.

Il cancelliere legge le perizie mediche sulle ferite riportate dal Petrazzoli.

Viene letta anche la perizia in data 22 maggio dell'armaiuolo Leandro Franzolini di Udine sul moschetto del brigadiere Molinari, che dichiara facile a scattare, probabilmente per avere guasto il congegno.

Avv. Bertacioli — Osserva che essendo avvenuto il fatto il giorno 6, si aspettò fino al 22 per la perizia dell'arma, senza intanto, come si usa fare in casi simili, sequestrarla.

Viene mostrato ai giurati il piano della località ove avvenne il fatto.

L'accusato insiste nuovamente nel dire che il brigadiere voleva ucciderlo.

Presidente — Voi vi siete messo in testa di fare il processo per mancato omicidio al brigadiere! Ebbene, dopo questo processo potrete conferire col vostro avvocato, produrre nuove prove e avviare il processo contro il brigadiere.

Avv. Franceschinis — Alla difesa preme dimostrare che quando il Petrazzoli si trovava tra i filari delle viti, poteva fuggire, mentre il brigadiere, non lo avrebbe potuto raggiungere a meno che non avesse volato sopra i filari stessi.

Si legge il verbale di perquisizione nella camera di Luigi Petrazzoli in via Mercerie 7.

Dopo ciò l'udienza è levata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Bilancio in « deficit ».

Roma 23 — Si dà per certo che il bilancio d'assestamento rileverà un *deficit* di due milioni.

Il *deficit* dipenderebbe dalle maggiori spese che si sono dovute incontrare e dai minori introiti dipendenti da misure prese dal Governo, le quali hanno alterato le previsioni.

Gli amici dell'on. Luzzatti continuano però ad affermare che l'avanzo, quantunque ridotto, c'è sempre.

Le vacanze pasquali.

Roma 23 — L'on. Di Rudinì proporrà alla Camera che le vacanze di Pasqua siano brevissime, cioè non più di una diecina di giorni.

Alla ripresa dei lavori si inizierà senz'altro la discussione dei bilanci.

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il giorno 22 marzo 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett.	da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	»	10.15	a 10.90
Lupini	»	»	—.—	a —.—
Cinquantino	»	»	9.10	a 9.50
Gialloné	»	»	—.—	a —.—
Segala nuova	»	»	—.—	a —.—
Castagne	al quint.	»	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	a —.—
» alpigiani	»	»	35.—	a 40.—
Marroni	»	»	—.—	a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	I. qual. al quint. da lire	0.—	a 0.—
»	II. »	4.70	a 6.—
Fieno della bassa	I. »	0.—	a 0.—
»	II. »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	»	3.—	a 4.25
Medica	»	4.50	a 5.25

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.95	a 2.10
» in stanga	»	1.60	a 1.80
Carbone di legna I qual.	»	6.80	a 7.40
» » II	»	5.90	a 6.40

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline	»	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	»	1.—	a 1.15
» femmine	»	0.—	a 0.—
Polli	»	0.—	a 0.—
Anitre	»	0.—	a 0.—
Oche	»	0.—	a 0.—
» a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.—
P[illegible]	al Quintale »	10.	a .—
Uova alla dozzina	»	0.68	a 0.72
Formelle di scorza al cento	»	1.95	a 2.—
Burro del monte	»	—.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	0.—	a 0.—

Frutta.

Pomi	al quintale da lire	25.—	a 40.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.66	a 0.78
Burro al Chilog.	da »	1.90	a 2.10
Patate al quintale	da »	10.—	a 11.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	10.—	a 10.80
Frumento	» da »	—.—	a 29.85
Segala	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Avena	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	16.72	a 25.08
Fagiuoli di pianura	» da »	13.41	a 14.15

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta	I. qual. al quint. da L.	5.20	a 5.86
»	II. » da »	4.70	a 5.—
Fieno della bassa	I. » da »	4.—	a 4.60
»	II. » da »	3.50	a 3.80
Medica	» da »	3.80	a 5.75
Paglia da lettiera	» da »	3.—	a 4.25

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint. da L.	1.90	a 2.05
Legna in stanga	» da »	1.60	a 1.75
Carbone forte	» da »	5.80	a 7.40

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg. da L.	1.30	a 1.40
» » di dietro	» da »	1.40	a 1.60
Manzo I. qual.	» da »	1.—	a 1.70
» II. »	» da »	1.—	a 1.60
Vacca	» da »	1.—	a 1.60
Pecora	» da »	0.90	a 1.25
Ariete	» da »	1.—	a 1.20
Castrato	» da »	1.—	a 1.40
Agnello	» da »	0.90	a 1.30
Capretto	» da »	0.—	a 0.—
Majale	» da »	1.20	a 1.50

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 120 pecore, 90 castrati, 80 agnelli, 800 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 40 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 25 d'allevamento a prezzi di merito; 50 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 60 castrati da macello da lire 1.— a 1.15 al kg. a p. m.; 200 arieti da macello da lire 0.65 a 0.70 al kg. a p. m., 50 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

500 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 23 marzo 1898

Rendita	mar. 22	mar. 23
Ital. 5 % contanti	98.75	98.90
» fine mese dic	98 98	99 95
Detta 4 ½ ex coupons »	109 20	109.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovia meridionali ex	335 —	335 ½
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498 —	499.—
» » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	815.—	820 —
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350 —
» Veneto.	258.—	258 —
Società Tramvia di Udine . . .	70	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	714 —	714 —
» » Mediterr. ex coup.	514 —	512 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105 85	105.72
Germania . . . . »	130 50	130 45
Londra . . . . »	26 72	26.72
Austria Banconote . . . . »	221 ¾	222.—
Corone . . . . »	111.—	111.—
Napoleoni . . . . »	21 10	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.95	93 90

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.60.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 2 la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di

Angelo Migone e C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte, combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un dimostrativo lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
A. 1.52	6.5	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.59	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.50	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.45	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.46	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.30	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.35	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	16.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48; Da Venezia arriva alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.18	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Quest importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria, impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come MIRACOLOSO RICOSTITUENTE contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ospedale Infantile - Livorno.

Quest'Ospedale ha fatto uso sperimentale per un mese del **Ferrenosio Favara** su quattro bambini affetti da *cachessia scrofolosa* con *dispepsia* atonica ed oligoemia. Il sottoscritto certifica che la preparazione suddetta è ben tollerata, gradita ed utile ai bambini costituiti in tali condizioni morbose.

Livorno, 29 marzo 1897. **Dott. G. Dante Borgi** medico di servizio.

Attesto io qui sottoscritto d'aver usato il **Ferrenosio Favara** in vari casi di clorosi ed anemie ostinate e posso garantire la grande azione sua ricostituente a preferenza degli altri preparati ferruginosi.

Napoli, novembre 1896. **Dott. Pasquale Sorgente.**

Ho esperimentato coi piccoli bambini sofferenti per esaurimento ed anemia il **Ferrenosio** in soluzione nell'acqua. Esso riesce una bibita assai gradita ai bambini e si addimostra veramente utile come ricostituente, specie nella stagione estiva.

Settembre 1897. **Dott. Boetti cav. Giacinto**
Medico Primario dell'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata in Torino.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti**, Via Mazzini, **Udine.** Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4829, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA**, e lo ho sempre trovato buono; un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava *farmacia* qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto dal suo Amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
comm. uff. dott. Rolando Bravaldini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.